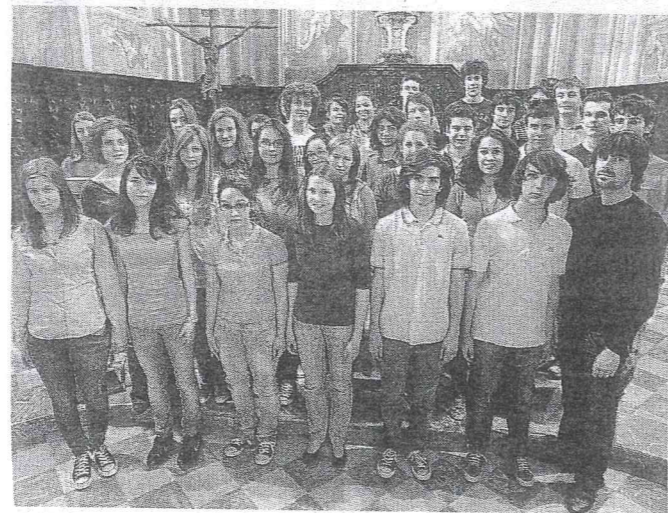


«In nomine Patris...» Studenti a Messa con Cicerone



Studenti del Liceo classico ieri nella chiesa della Motta (foto Blitz)

Celebrazione in latino ieri nella chiesa della Motta per il liceo classico Cairoli

"In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti": così ieri pomeriggio ha avuto inizio la Messa nella chiesa di Sant'Antonio alla Motta. Perché l'intero rito, eccezion fatta per l'omelia di don **Stefano Ghiringhelli**, è stato celebrato in latino: una tradizione annuale che si rinnova grazie all'associazione "Amici del liceo classico Cairoli", presieduta da **Oreste Premoli**, per ricordare i docenti e gli ex allievi defunti. Una nuova occasione di approfondimento per gli studenti di oggi, solitamente alle prese con l'idioma solo sui banchi di scuola. Invece, per una volta qualcuno ha portato in chiesa anche il mitico vocabolario Castiglioni Mariotti, appoggiato sulle panche. Nota al merito per i due ragazzi che hanno proclamato le letture e il salmo responsoriale dall'altare: in latino, ovviamente. «Mi sono

preparata per tempo, è la prima volta che faccio un'esperienza del genere - dice **Mirea Mollica**, 16 anni, studentessa di primo liceo che ha superato la prova senza una sbavatura - . Leggo già in chiesa, ma evidentemente in italiano. Gli accenti e alcuni suoni che non esistono più sono difficili da pronunciare. Il latino è bello, a volte arduo, ma ti fa ragionare e ti fa capire da dove derivano molte parole. Con gli amici, puoi anche fare bella figura quando sai l'etimologia». Altri ragazzi hanno partecipato anche alle precedenti edizioni: "Vengo da tre anni - conferma **Davide Resta**, neomaggiorense - . È un modo per sentire che questa lingua, apparentemente morta, è in realtà viva. Il latino ha un fascino incredibile». Ma dov'è finita la "bestia grama" degli studenti? «Il latino è tosto - scherzano **Luca,**

Marco e Filippo - . Ma ti aiuta nel ragionamento, nella logica».

Promozione a pieni voti, dunque, per l'idioma di Cicerone, anche se le versioni restano un incubo. E a quanti esorcizzano la paura accendendo un cero, l'occasione di ieri sarà parsa doppiamente preziosa. Accanto ai ragazzi, c'erano tanti ex alunni, il dirigente **Salvatore Consolo**, l'ex preside **Daniela Tam Bai**, il docente di religione **Lorenzo Bassi**, la professoressa **Vittoria Criscuolo**. E i trenta ragazzi del coro. «Il latino è sempre stato la lingua della Chiesa, formalmente è consentito nel rito ufficiale sancito dal concilio - ha detto don Stefano - . Ma lo usiamo come segno dell'unità dei cristiani e dell'importanza del passato per costruire il futuro».

E.P.